



Edizione quadrimestrale - Maggio 2022



ASTA RECORD PER IL PONTE NAVI DI BELLOTTO

Il prestigio dell'arte veneta risuona anche Oltremontana.

Nell'estate 2021 – esattamente l'8 luglio – è stata venduta all'asta Old Masters di Christies's a Londra per 14,6 milioni di dollari il quadro «Veduta di Verona con ponte Navi», capolavoro del pittore veneziano Bernardo Bellotto. Il quadro, dipinto tra il 1745 e il 1747, per anni era rimasto esposto alla National Gallery di Edimburgo, in Scozia, su una parete rosso antico tra altri capolavori dell'arte del Bel Paese.

La particolarità dell'opera – di non grandi dimensioni - risiede nel fatto che raffigura il ponte (costruito tra il 1373 e il 1375 da Cansignorio della Scala) prima dell'alluvione verificatasi nel 1757, infatti con la torre scaligera al centro, la rampa per la salita di carri e carretti e la guglia del campanile di San Fermo Maggiore.

Il quadro venne dipinto, come detto, da un giovane Bellotto (25enne), considerato uno dei più celebri vedutisti, nipote di Anto-

(continua a pagina 2)

MONTE BALDO: IL GUARDIANO DEL BENACO

Svetta imperioso e dilungandosi possentemente sopra le acque orientali del Lago di Garda un massiccio montuoso che già ad intravederlo dalla pianura veronese e mantovana ci avvisa del confine tra il mondo mediterraneo e quello alpino, porta d'ingresso verso il mondo germanico e nordico che da sempre vigila e distende i suoi ripidi declivi su lucenti riflessi e saliscendi lessiniani.

È il Monte Baldo.

Conosciuto in epoca romana come mons Polminus, deriva il proprio nome dal tedesco Wald - Bald in germanico medievale - appartiene alle Prealpi Gardesane con un'altezza massima di 2218m (cima Valdritta) ed è compreso tra le province di Verona e Trento. La sua dorsale corre parallela al citato Lago di Garda ad ovest, allungandosi per circa una quaran-

(continua a pagina 2)



UN PEZZO DI MEDITERRANEO NEL NORD ITALIA

Era il settembre del 1786 quando Wolfgang Goethe, giunto sul Garda dal Brennero, scriveva nel suo VIAGGIO IN ITALIA : “Kennst du das Land wo die zitronen bluhm?” (conosci il Paese dove nascono i limoni?). La sua vista fu colpita da una visione inegabilmente mediterranea, che non si aspettava di ammirare così presto. La coltivazione degli agrumi in verità era arrivata sulla sponda occidentale del Garda (Gargnano e Limone) già nel XIII-XIV secolo e aveva attecchito grazie alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli. In questa sponda si producevano limoni, cedri, pomi d'Adamo, aranci amari, arance e bergamotti in notevoli quantità. Gli agrumi erano originari della Cina e dell'India e sono probabilmente arrivati in Italia intorno all'anno 1000. Sul Lago di Garda arrivarono invece grazie ai frati del convento di San Francesco di Gargnano e da lì poi traghettaro-

(continua a pagina 4)

MONTE BALDO: IL GUARDIANO DEL BENACO (continua da pagina 1)

tina di chilometri ad est verso la Vallagarina, delimitata a sud nella piana di Caprino veronese e a nord nella valle di Loppio. È formato per lo più da rocce sedimentarie, in particolare calcare e dolomie formatesi tra il Triassico e l'Oligocene nell'Oceano Tetide, che allora ricopriva questa zona. L'innalzamento della catena ebbe inizio 40 milioni di anni fa, nell'ambito dell'orogenesi alpina. Dal punto di vista climatico il monte Baldo presenta un clima dalle diverse caratteristiche a seconda del luogo e dell'altitudine, inoltre l'estate presenta un clima più vicino a quello prealpino - subalpino, mentre l'inverno un clima più tipicamente alpino, con le precipitazioni condensate in inverno e primavera. Conosciuto sin dal 1500 come meta di escursioni, turistiche e non, con l'appellativo di "Giardino botanico d'Europa" per via del grande patrimonio floristico, il massiccio scaligero-trentino grazie alle proprie caratteristiche morfologiche molto varie presenta diverse zone climatiche, in particolare sono presenti la fascia mediterranea (fino ai 700 m), la fascia montana (dai 700 m ai 1.500 m), la fascia boreale (dai 1.500 m ai 2.000 m) e la fascia alpina (dai 2.000 m). Ognuna di queste fasce possiede una vegetazione diversificata. La fascia mediterranea più bassa è caratterizzata dalla presenza di alberi ad alto fusto come il leccio, il carpino nero, l'orniello e la roverella, ed è molto diffusa anche la coltivazione dell'olivo, soprat-



tutto sulle rive del lago di Garda. Nella fascia più alta piantagioni di castagno, avena, foraggio, orchidea, capperone, rosmarino, ligustrello, lantana, ilatro, alloro, l'albero di Giuda, saponaria rossa, frassinella, primula, fior d'angiolo, valeriana rossa, scotano e bagolaro. Nella fascia montana ritroviamo foreste di faggio, tiglio, carpino nero e abete bianco, boschi di larice e peccio, l'acero di monte e oltre i 1.000 m vi sono molti pascoli e prati, in cui l'erba dominante è la gramigna, ma sono molto presenti anche erbe come i trifogli, l'anemone, il giglio, la dentaria e la scilla silvestre. Sono presenti anche la coralloriza, il caprifoglio, la madre selva. Nella fascia boreale pino mugo, il sorbo alpino, il ginepro alpino, l'erica, il croco bianco, la genziana, la vulneraria, e le endemiche Carice del Baldo (*Carex baldensis*), l'Anemone del Baldo (*Anemone baldensis*) e la rara Pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*). Infine nella fascia alpina, la meno estesa, la vegetazione è di tipo rupestre, e le uniche specie visibili sono la potentilla, il ronzolo e il rododendro. Ci sono anche altre erbe, di cui la più importante è il raro caglio del monte Baldo (*Galium baldense*). Sul Monte Baldo compare una grande

(continua a pagina 3)

ASTA RECORD PER IL PONTE NAVI DI BELLOTTO (continua da pagina 1)

nio Canal detto Canaletto, dal quale imparò i segreti, utilizzando spesso lo stesso soprannome dello zio. E dallo zio apprese, riuscendo a migliorare, la capacità di rendere le vedute fresche, chiare, animate come nei giorni di mercato, con le attività quotidiane della gente al lavoro. Una vera e propria rarità della veduta di Ponte Navi (la quale rappresenta il capolavoro dell'inizio carriera del pittore lagunare, assieme al dipinto «Verona da Ponte Nuovo che guarda Castel San Pietro», conservato al Powis Castle in Galles) con un'accurata resa dei dettagli della città, la citata guglia di San Fermo, la luce del sole che abbraccia tutta la scena, i riflessi sull'acqua, la dinamicità delle imbarcazioni, i giochi dell'ombra in primo piano. Un'opera che proiettò Bellotto nelle corti più famose d'Europa.

Enrico Andreoli



 **Consorzio ZAI**
Interporto Quadrante Europa

 **serit**
SERVIZI PER L'IGIENE DEL TERRITORIO

MONTE BALDO: IL GUARDIANO DEL BENACO

varietà di fauna selvatica: coleottero pini (*Cychrus cilindricollis*), l'aquila reale, il gheppio, la quaglia, il barbagianni, la civetta, il gufo reale, lo sparviero, l'astore, il corvo imperiale, la rondine comune, il rondone, il codirosso, il codirosso spazzacamino, il balestruccio, l'upupa, l'astore, il picchio, il picchio nero, il gallo cedrone, il fringuello, la cinciallegra, il pettirosso, l'allodola, il sordone. Questo per quanto riguarda i volatili.

Poi vi sono il cervo, il capriolo, il camoscio (reintrodotta nel 1987), la volpe, la faina, la martora, la donnola, l'ermellino, la marmotta (reintrodotta nel 1975), la lepre comune, il riccio, il moscardino, crocidura minore, il toporagno alpino, la arvicola delle nevi, il topo selvatico dal collo giallo, l'istrice, la talpa europea, il tasso, lo scoiattolo, l'arvicola di Fatio, presente qui con l'unica colonia del Trentino meridionale, e varie specie di chiroteri. E l'uomo? Quando comparve per la prima volta su queste vette? Le prime tracce si fanno comunemente risalire fin dal Paleolitico e la maggior parte di esse fu scoperta dall'archeologo veronese Domenico Nisi, che ha individuato un vero e proprio itinerario di passaggio in quota rilevando più di 100 siti. La strumentazione rinvenuta permette di comprendere che questa catena montuosa era molto frequentata in antico: vi sono labili testimonianze del Paleolitico Inferiore, abbondanti del Paleolitico Medio, uomo di Neanderthal, fino al Mesolitico recente.

Durante il Neolitico, la zona di Rivoli divenne luogo abitato per

via del passaggio di vie che venivano dalle Alpi e dalla pianura Padana, e di questo periodo sono stati ritrovati pugnali, piccole statue e tre sepolture. Nell'età del bronzo sorsero numerosi villaggi, e sono stati ritrovati numerosi vasi decorati e oggetti risalenti a questo periodo. Precedentemente allo stanziamento dei Romani, erano insediate popolazioni retiche. I Romani cominciarono a stanziarsi dal I secolo a.C., per via dell'importanza strategica del luogo. In tempi più recenti, invece, durante la Prima Guerra d'Indipendenza, il versante orientale del Monte Baldo fu teatro di avvenimenti bellici. Il 18 giugno 1848 sulle alture di Basiana e Pravazzar i Piemontesi, con un contingente di 700 uomini costituito da un battaglione di fanteria e da volontari bersaglieri, in gran parte studenti, riuscirono a respingere, dopo uno scontro durato circa tre ore, un attacco notturno portato da oltre 2.000 austriaci provenienti da Madonna della Neve. Il 22 luglio 1848 una compagnia dell'Esercito sabaudo resistette a lungo a un attacco di circa 6.000-7.000 austriaci sulla linea Sdruzzenà-Fortino di Peagne, grazie alle opere di difesa predisposte sul Fortino, tuttora visibili, tra cui un cannoncino; dopo quattro ore di combattimento venne dato l'ordine di ripiegare su Rivoli. La strenua difesa trattenne gli austriaci per il tempo sufficiente affinché i reparti dell'Esercito piemontese, di stanza a Rivoli, potessero ricevere rinforzi e conseguire la vittoria, che sarebbe stata vanificata poi dalla sconfitta di Custoza del 25 luglio. Oggi, la "montagna dei veronesi" è la meta ideale per lunghe passeggiate e la pratica di numerose attività sportive a stretto contatto con la natura come la mountain

bike, escursioni a cavallo, parapendio o deltaplano. In alternativa si può raggiungere la sommità (la Colma posta a 1750m) grazie all'avveniristica funivia Malcesine-Monte Baldo con cabine rotanti che consentono una visuale a 360 gradi sul lago di Garda e sul panorama circostante. Per chi ama invece, d'inverno, le piste poco affollate, è possibile trascorrere qualche giorno sulle nevi di questo piccolo comprensorio sciistico - Prà Alpina, Passo Tratto Spino, Ortigaretta alla Costabella, Polsa, San Valentino - dove lo slogan è "sciare vista lago" perché dalla cima del Monte Baldo si può godere di un panorama spettacolare sulle acque del Garda. Esistono diversi sentieri che portano a rifugi, come il Graziani posto a 1600m, i Novezzina e Cedron, Fiori del Baldo e Chierago. Come detto, la cima Valdritta è la più alta del gruppo del Baldo (2218 metri), che si raggiunge tramite un sentiero scavato nella roccia dagli alpini. È possibile raggiungerla anche grazie ad un sentiero molto noto, la cosiddetta minitraversata del Baldo, che parte dalla colma di Malcesine, arriva a cima Valdritta e torna indietro. Per chi desidera un percorso sul Monte Baldo più paesaggistico, da San Michele è possibile anche scendere nella Valdritta, dove spesso si avvistano i camosci, dirigendosi poi verso località come La Fontana e la riserva dei Piombi. Un percorso consigliato a chi vuole visitare il santuario della Madonna della Corona, risalente al Rinascimento, è quello che parte dal centro di Spiazzi ed è facilmente percorribile tramite

(continua a pagina 4)

la strada scavata nella roccia. Il Monte Baldo viene ben descritto dal botanico e farmacista Francesco Calzolari ne *Il viaggio di Monte Baldo* (1566) «Baldo, monte in Italia rinomatissimo, nelle gole dell'Alpi, donde la Rezia dall'Italia è divisa, ben alto e largo risiede, ai confini del contado Veronese e del Trentino. Ergendo esso infra le nubi sue cime, tutti i circostanti monti in altezza vince e sorpassa, di modo che per amenità, per sito e per bellezza nessun altro gli vada innanzi. Da oriente mette le sue radici in riva all'Adige, e da occidente sulle rive amenissime del Benaco (...). Vedesi pure la città stessa di Verona, per guisa che il suo sito, la forma, gli edificii, tutto il suo giro e cascheduna sua parte e distintamente vi si riconoscono. Che s'egli accede che il cielo per bel seren sia tranquillo, tutta la pianura del veronese contado vi si ravvisa. Veggonsi pure le città, e vicini paesi, che al chiaro agli occhi de'risguardanti si fanno, quasi che fossero in tavola o piuttosto in tela dipinte con ogni grazia e artificio del pennello di fiammingo pittore. Dall'altra parte s'affaccia il Benaco; il quale, quantunque sia discosto sei miglia, pur sì vicino apparisce, stante l'altezza della cima, che se taluno si desse a giù correre senza riegno della persona, sbigottirebbe di paura, parendogli ad ogni tratto dover in esso giù capovolgere (...). Cotanta è poi nello stesso monte la varietà dei luoghi ed delle cose, che troppo lungo sarebbe tutte con ordine ri-

cordarle (...)"

Che voi siate a Malcesine, Prada o Ferrara, non lasciatevi non toccare da codesta meraviglia che si staglia a protezione di acque note e che da sempre individua il principiar della landa alpina e dolomitica.

Monte Baldo, il Guardiano del Benaco.

Enrico Andreoli

UN PEZZO DI MEDITERRANEO NEL NORD ITALIA

(continua da pagina 1)

no anche sulla sponda orientale del Benaco, soprattutto a Torri del Benaco, in provincia di Verona. A quell'epoca questa coltura era molto remunerativa, anche se molto costosa, perché gli agrumi venivano richiesti da tutta Europa per la preparazione di piatti per le mense aristocratiche e anche per fare canditi ed essenze aromatiche. La divisione dell'Italia in piccoli stati prevedeva l'imposizione di dazi e questo unito alla minore distanza tra le zone di produzione e le zone di consumo privilegiava il nord rispetto al sud dell'Italia e ne decretava la crescente domanda e quindi la remunerazione anche se la coltivazione era particolarmente costosa al nord per gli accorgimenti che si dovevano mettere in atto per mitigare il clima. Goethe descrive le limonaie passando in barca da Torbole a Malcesine: "Tutti i giardini sono formati da ordini di pilastri bianchi quadrangolari, i quali ad una certa distanza gli uni dagli altri si appoggiano al monte e contemporaneamente lo sosten-

gono, a foggia di altrettanti gradini. Sopra questi pilastri sono appoggiati dei legni, destinati a sostenere nell'inverno i tetti mobili coi quali si proteggono dal freddo e dalla neve". Il muro di sostegno appoggiato al monte forniva un riparo dai venti settentrionali e contemporaneamente accumulavano calore durante il giorno. Le limonaie potevano essere semplici cioè su uno stesso piano oppure con terrazze degradanti. Seguivano poi tutta una serie di accorgimenti messi in atto da esperti agronomi per assicurare una copiosa produzione. Con l'unità d'Italia i dazi caddero e il declino delle limonaie del Garda fu inevitabile. Oggigiorno sul lato veronese sono poche le "limonare" sopravvissute e si trovano a Torri, all'interno del castello scalligero e a villa Brenzoni a San Vigilio. Il castello di Torri fu fatto edificare da Antonio Della Scala nel 1383 sui ruderi di un castello risalente al X secolo di cui è stata salvata ed è ancora visibile una torre nella parte occidentale. La serra di Torri era stata costruita da Zeno Zuliani nel 1760. Questa limonaia, tuttora esistente e visitabile, è al momento oggetto di un restauro migliorativo imponente. Però è bello per i bambini cresciuti negli anni 50 e 60 ricordare quando tornavano dalla gita scolastica con la bottiglietta di "acqua di cedro" per la nonna e il grosso cedro per la mamma, senza aver dimenticato di scrivere a casa una bella cartolina con in primo piano una bella signorina con un cesto di cedri e limoni.

Wally Massimo

Direttore responsabile Marco Ballini Direttore editoriale Maryse Kempnich

Proprietario Maryse Kempnich Vicolo Corte Spagnola, 8 37121 Verona, Italia

Tel.: +39045594977 redazione.mp@venetidelmondo.it

Marcopolo. **Tutti i diritti riservati.** Registrazione presso il Tribunale di Verona Nr. 2325/2001 del 28/11/2001